

Piloti serbi violano lo spazio aereo della Bosnia

Il gruppo internazionale di contatto sulla Bosnia tornerà a riunirsi oggi a Monaco di Baviera per tentare di rilanciare il processo di pace nella ex Jugoslavia. Lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel.



Autobus della Nazioni Unite a Mostar

Bandic/Ag

Cambi a Tokyo, Madrid, Atene e Londra

L'Italia nomina 4 ambasciatori

Per la nostra diplomazia è tempo di cambiamenti. Ieri è stata la giornata delle nuove nomine degli ambasciatori a quattro importanti sedi diplomatiche: Londra, Atene, Tokyo e Madrid.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Alla Farnesina è tempo di cambiamenti. Cambiamenti che investono anche alcune delle più importanti sedi diplomatiche all'estero: da Madrid a Tokyo, da Londra ad Atene.

Si torna in Europa con Enrico Petronarchi, nuovo ambasciatore d'Italia ad Atene. Nel suo passato diplomatico vi è la carica di vice direttore generale degli affari economici e, nel 1994, direttore generale delle relazioni culturali.

Iniziamo da Ranieri Vanni d'Archirafi, nuovo ambasciatore a Madrid. In carriera dal 1954, nel suo passato diplomatico vi è l'importante incarico di ambasciatore a Bonn, nel 1987, e successivi incarichi di direzione centrale come quello di direttore generale degli affari economici e, nel 1991, di direttore generale degli affari politici.

Un'altra sede «calda», per quel che concerne la costruzione dell'unità europea, è quella a cui è destinato Paolo Galli, neoambasciatore italiano a Londra. In carriera diplomatica dal 1958, Galli è ambasciatore a Varsavia nel 1986 e due anni dopo, rientrato a Roma, è nominato direttore generale della Cooperazione allo sviluppo.

E nella capitale giapponese fa ora il suo ingresso Giovanni Dominè, in passato (1987) ambasciatore a Tel Aviv e successivamente (1991) ad Atene. Nel mezzo (1987) l'ambasciatore Domi-

nedò assume l'incarico di consigliere diplomatico del presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Nel 1991 viene nominato capo delle rappresentanze diplomatiche permanenti d'Italia presso l'Unesco a Parigi. Rientrato a Roma nel 1993 assume l'incarico di direttore dell'istituto diplomatico.

Si torna in Europa con Enrico Petronarchi, nuovo ambasciatore d'Italia ad Atene. Nel suo passato diplomatico vi è la carica di vice direttore generale degli affari economici e, nel 1994, direttore generale delle relazioni culturali. Le nomine ufficializzate ieri non riguardano solo sedi diplomatiche. Una nomina di particolare importanza è quella di Michelangelo Jacobucci, ministro plenipotenziario di prima classe, alla direzione delle relazioni culturali. Nel suo passato diplomatico, oltre la nomina a capo della Rappresentanza diplomatica permanente d'Italia presso l'Unesco a Parigi, vi è la responsabilità di importanti ambasciate, come quella di Algeri (1985) e Atene (1989).

Rapina in Croazia Derubata figlia del secessionista Fikret Abdic

Spettacolare rapina in Croazia: due uomini mascherati hanno bloccato, giovedì scorso, l'automobile sulla quale si trovava una donna che si ritiene sia la figlia del leader musulmano disidente Fikret Abdic e, sottilmente minacciata dalle armi, si sono fatti consegnare 100 mila marchi (oltre 200 milioni di lire). La notizia è stata riportata ieri dal quotidiano Nor List di Fiume.

Processo alla malasanità inglese
Ministra in tribunale per malata di mente senza letto

La ministra della Sanità britannica dovrà presentarsi in tribunale per spiegare come mai una detenuta malata di mente non trovi posto in ospedale. A spiccare l'ordine di comparizione è stato il giudice Thorpe.

MONICA INCOI-SARGENTINI

La ministra della sanità inglese, Virginia Bottomley, finisce in tribunale a cause delle disfunzioni dell'ormai fatiscente sistema sanitario inglese. A chiamarla sul banco dei testimoni è il giudice Anthony Thorpe che da nove mesi cerca inutilmente di far ricoverare una sua imputata, Sharon Towes; in un ospedale psichiatrico. La ragazza, di 24 anni, era stata arrestata lo scorso aprile per aver accoltellato un impiegato comunale, Henry O'Rawe, senza alcun motivo apparente.

ne: venerdì prossima Virginia Bottomley dovrà recarsi nell'aula della corte di Chichester per dare spiegazioni al giudice.

Al ministero della Sanità la decisione di Thorpe è stata accolta con sconcerto. I legali del dicastero ora sono al lavoro per riuscire ad evitare alla ministra l'imbarazzante comparsa in tribunale. Ma Virginia Bottomley ha pochissime possibilità di sfuggire alla convocazione-mandando, magari, qualche funzionario al suo posto. L'ordine di comparizione emesso dal giudice, infatti, è indirizzato a lei personalmente e non può essere ignorato. Se la ministra non si presentasse rischierebbe un'incriminazione per oltraggio alla corte. La giornata di venerdì, dunque, potrebbe trasformarsi in un processo alla sanità britannica che, negli ultimi anni, ha subito un rapido quanto incredibile deterioramento. Il motivo? Principalmente i pesanti tagli degli ultimi anni che si sono abbattuti sugli ospedali costringendoli ad una drastica riduzione dei posti letto. A pagarne le spese sono stati soprattutto i nosocomi psichiatrici. Già qualche mese fa la commissione sulla salute mentale, che ogni due anni è chiamata a redigere un rapporto sulla sanità britannica, aveva denunciato una situazione

molto allarmante. I pazienti meno gravi vengono sempre più spesso dimessi per far posto a nuovi malati. Questo fenomeno ha portato ad un incremento dei suicidi. «Sono moltissime», spiegava nella relazione alla commissione la psichiatra Elaine Murphy - le inchieste aperte sulla morte di persone che si sono suicidate poco tempo dopo aver lasciato l'ospedale». Un'altra grave carenza riguarda il personale: la mancanza di infermieri e medici qualificati rende impossibile la somministrazione di vere e proprie terapie. Ma la malattia più grave della psichiatria britannica rimane il sovraffollamento. I letti sono sistemati ovunque ed a volte vengono utilizzati per due persone. Le persone più disturbate vengono spesso sistemate nei reparti dei meno gravi con ovvii problemi per l'incolumità di questi ultimi. La crisi è avvenuta negli ultimi due anni: la chiusura dei vecchi ospedali psichiatrici ed il venir meno delle lunghe degenze ha causato una pressione altissima sui reparti per le malattie acute. Ad essere maggiormente penalizzati sono i centri urbani. A Londra, Liverpool, Birmingham e Manchester la situazione è insostenibile da vari mesi. Ma il governo tarda ad intervenire.

Petroliera libica esplose nel porto della Valetta

Neve persone sono morte e altre otto sono rimaste gravemente ferite in una esplosione, la scorsa notte, a bordo di una petroliera libica nei cantieri navali nel porto grande della Valetta. La nave, la «Jama Farud», che si trovava nel bacino numero tre per riparazioni, è stata quasi interamente distrutta dall'esplosione, provocata, secondo la versione ufficiale comunicata dal ministro dell'Interno Louis Galea, da un accumulo di gas nella stiva. L'esplosione è stata così violenta che sono andati in frantumi i vetri di molte abitazioni vicine ai cantieri. Sul posto sono subito accorsi pompieri, ambulanze e polizia. L'incendio sviluppatosi dopo l'esplosione è stato domato in breve tempo ma non è stato possibile salvare nessuna delle persone a bordo. Quando i pompieri sono riusciti a andare sulla nave sette uomini erano già morti, altri due erano in fin di vita. Inutile la corsa in ospedale: i due fatti sono morti poco dopo il loro arrivo.

Esiste dal '92 e consegna rapporti quotidiani al presidente per aiutarlo nelle scelte
Una task-force di Eltsin interroga le stelle

C'è uno stuolo di maghi al Cremlino che interroga le stelle per aiutare Eltsin nelle scelte quotidiane ed è sotto la supervisione del generale Korzhakov in persona, il temuto capo delle guardie del presidente. Nato nel '92, il centro di informazione paranormale è diretto da una figura sinistra che fa paura allo stesso Korzhakov, il generale Rogozin. Tutto quello che fa è supersegreto ma ogni giorno arriva il suo «verdetto» sul tavolo di Eltsin. E il presidente lo studia.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Esplosa l'Urss, morte le certezze del socialismo, al Cremlino in piena tempesta si cominciano a interrogare gli spiriti nella speranza di trovare una rotta che facesse approdare da qualche parte. Agli appelli però rispondevano solo le anime contornate: Khrushchev, Beria e Stalin in persona. Né Pietro il grande, né Caterina, né l'acuto ministro Stolypin volevano saperne di comunicare con i nuovi padroni della Russia. Le anime dei comunisti però erano scombinale,

sbrogliare la matassa del momento. Siamo tra il '91 e il '92, il presidente è già presidente, il governo è in mano ai riformisti che cominciano a smantellare con la mano pesante lo stato socialista. La Russia sembra che crolli da un momento all'altro, il mondo è preoccupato, il Cremlino pure. Le scelte diventano sempre più difficili e si moltiplicano per questo centro di assistenza e consiglieri. La maestra di tennis non sembra più all'altezza della situazione, bisogna passare a professionisti. Ecco che l'assistente di Eltsin, Lev Sukhanov, insieme al presidente fin dai tempi dell'ostracismo di Gorbaciov, viene chiamato all'alto incarico: deve occuparsi di costruire un servizio astrologico e paranormale che affianchi tutti gli altri esperti a disposizione del Cremlino. Sukhanov ci mette, in senso stretto, tutta l'anima e chiama un bel po' di specialisti. Prende talmente sul serio il suo lavoro che non tollera la minima derisione.

Ma fa troppo bene perché a un certo punto viene notato da Korzhakov. Il capo delle guardie di Eltsin, potentissimo uomo del Cremlino, si rende conto che quei maghi potrebbero essere troppo influenti sul suo «padrone» e interviene. Chiede e ottiene la responsabilità del servizio perché diventato ormai «delicato» e perché sono necessari «veri professionisti». D'altra parte, sostiene il generale, anche alla Casa Bianca quella di Washington, hanno un servizio di maghi e sicuramente non lo lasciano nelle mani del primo venuto. Arriviamo così ai giorni nostri. Secondo la Komsomolskaja pravda esiste ora al Cremlino una vera e propria sezione di informazione formata da astrologi, esperti in parapsicologia e persone dotate di poteri sovranaturali che interrogano le stelle e controllano l'accumulo e la dispersione delle energie per fornire quotidianamente a Eltsin la sua tabella di marcia: deve partire? deve incontrare quella persona? deve fare

quella visita? deve prendere tale o tal'altra decisione? Anche l'aldilà comunque non deve avere le idee chiare perché tutto si può dire meno che i propositi del presidente siano logici e lineari. Sarebbe curioso d'altronde sapere cosa gli hanno consigliato le stelle circa l'assalto alla Casa Bianca o l'invasione della Cecenia. Tutte le informazioni sono raccolte da una misteriosissima persona, il generale Rogozin. Viene definito da chi lo conosce una figura sinistra temuta perfino dal suo capo, Korzhakov. Non si sa come lavora, non si sa cosa propone a Eltsin: sono i segreti più segreti del Cremlino. Si sa però che Rogozin, come Sukhanov, è suscettibilissimo e minaccia virgolette contro chiunque si prenda gioco del suo lavoro. Essendo qualcuno avvezzo alle forze del bene e del male viene preso molto sul serio perché per esempio i giornalisti russi che si occupano di lui usano uno pseudonimo.

Rapporto ufficiale degli esperti
Gli enologi della Champagne «Il cucchiaino nella bottiglia non salva le bollicine»

PARIGI. È la fine di un mito. Tutti coloro che per anni si sono ritenuti depositari del segreto del cucchiaino che conserva frizzante lo champagne, e in genere le bevande con le bollicine, sono stati smentiti da un'équipe di tecnici francesi del comitato interprofessionale del vino di Champagne. I tecnici, la cui ricerca è stata seguita e pubblicata dalla rivista professionale «Le vigneron champenois», hanno infilato i famosi cucchiaini, alcuni in acciaio inox altri in argento, nel collo di alcune bottiglie di champagne aperte e parzialmente svuotate, ne hanno lasciato altre serapicamente aperte e, infine, hanno rimesso il tappo su un ultimo gruppo. Dopo 72 ore di attesa, l'incontrovertibile risultato è stato: perdita eguale di efficacia delle

bollicine sia con il cucchiaino sia senza. Sol tanto rimettendo il tappo si migliora la situazione. Ma il cucchiaino si è rivelato una delusione anche per la presunta qualità di conservare il sapore del vino. L'unica scappatoia, stando agli esperti francesi ben consci della responsabilità che si assumono nella demotivazione del mito, è quella di mettere il tappo o... di finire la bottiglia. Ora gli amanti delle bollicine sono avvertiti, chissà se desisteranno dal tramandare questa inutile tradizione alle generazioni a venire. La prima verifica è per il prossimo capodanno quando milioni di individui nel mondo stapperanno la fatidica bottiglia. Quanti di loro infileranno ancora il cucchiaino magico nel collo della bottiglia?